

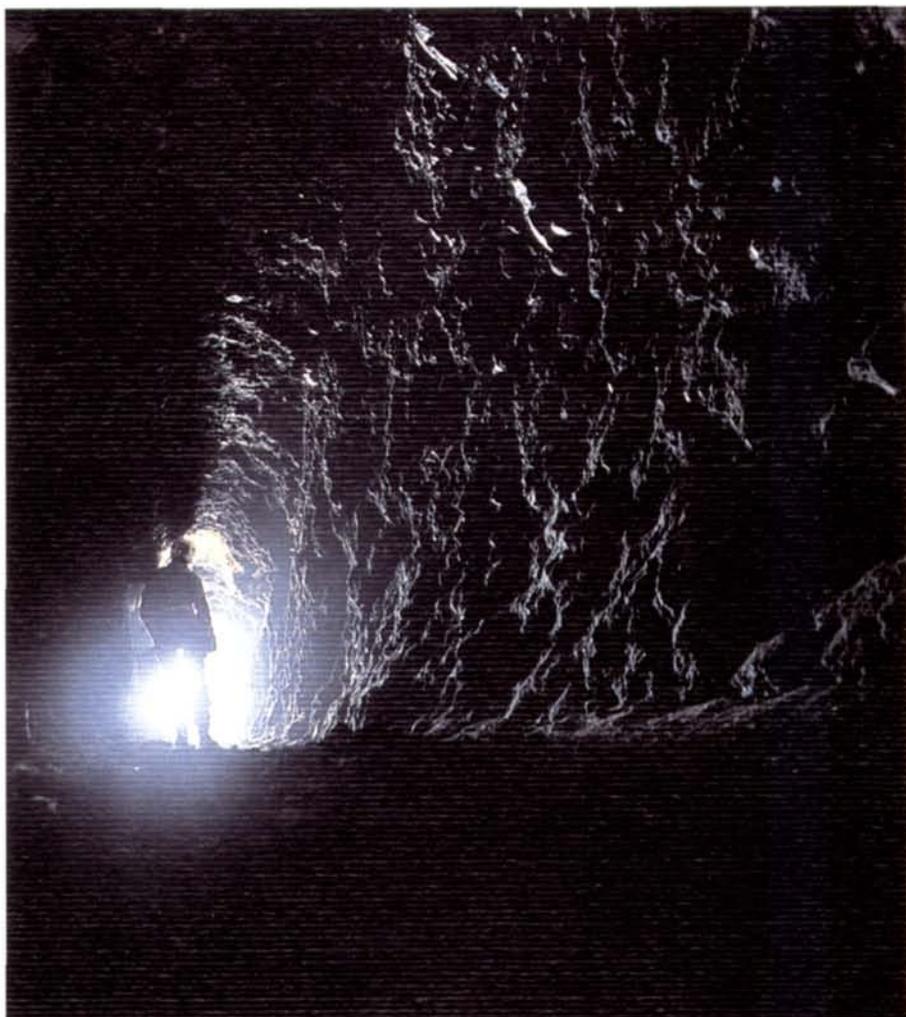


SOCIETÀ  
SPELEOLOGICA  
ITALIANA

COMMISSIONE  
NAZIONALE  
CAVITÀ  
ARTIFICIALI

# OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



1999

2

**SARDEGNA:** cavità artificiali  
**SARDEGNA:** il pozzo di San Pancrazio  
**CAMPANIA:** riscoperta di una cavità artificiale  
**LIGURIA:** le cavità-rifugio della Valbormida  
**LAZIO:** opere idrauliche in Aricca ed Albano  
**LAZIO:** la grotta di San Silvestro

Erga  edizioni

## La grotta di San Silvestro a Sacrofano (Roma)

*Ritrovato dopo secoli un santuario paleo-cristiano ipogeo*

Giulio Cappa<sup>(1)</sup>, Emanuele Cappa<sup>(2)</sup>

(1) Società Speleologica Italiana - Assoc. Ital. di Cartografia

(2) Società Speleologica Italiana



### Riassunto

*Relazione sul rinvenimento e breve descrizione di una cavità utilizzata a partire da epoca paleo-cristiana come cappella ma andata in questi ultimi tre secoli in completo abbandono, al punto da essersi perduta persino la memoria della sua esatta ubicazione.*

### Abstract

*Report on the rediscovery and a short description of a hypogean room used as a Chapel from Palaeo-Christian times up until the seventeenth Century, later fully neglected until its memory was lost, so that it had become quite hard to be found.*

### Premessa

Mons. Mariano de Carolis, nella sua pregevole opera storica (1950) sul Monte Soratte e i suoi santuari, ricorda che, nell'ormai lontano 1675, Antonio Degli Effetti scriveva: "...tra Castel Novo e Scrofano, vi è il Monte San Silvestro ov'è tradizione che il detto Pontefice da principio si ritirasse presso un tempio sotterraneo di S. Tolomeo vicino a Bel Monte, dove ancor oggi è un altare e sua Immagine con quelle de' SS. Tolomeo e Romano e si crede che li medesimi vi celebrassero e battezzassero".

Poichè gli scriventi da anni stanno ricercando, catalogando e studiando tutti i santuari cristiani, sotterranei o rupestri presenti nella regione Lazio, si ebbe grande stimolo a ritrovare questo "tempio sotterraneo": infatti, dato che S. Romano morì martire assieme a

S. Lorenzo nel 258 a. D., in base alla tradizione citata dal Degli Effetti, si dedusse che questo fosse un raro esempio di santuario ipogeo di epoca paleo-cristiana. D'altra parte la sua frequentazione da parte di S. Silvestro I, all'inizio del IV secolo, Pontefice famoso per aver reso cristianamente sacro il Monte Soratte, che oggi è un prezioso scrigno di ricordi storici ma anche di geotopi carsici altamente significativi, non faceva che rinforzare il desiderio, per due vecchi speleologi, di ritrovare e documentare tale cripta.

La ricerca non fu semplice: presso gli abitanti del luogo solo alcuni tra i più anziani conservano oggi un vago ricordo, come di una cavità conosciuta dai loro nonni; nessuno la sapeva indicare, nè appariva più citata in studi moderni di topografia archeologica come quello di Kahane, Murray Threipland & Ward-Perkins (1968), della British School at Rome, che pure avevano identificato numerose altre piccole cavità circostanti, con resti romani o medioevali, e i ruderi di un altro santuario di S. Silvestro, poco a Sud della Madonna del Sorbo.

Nelle prospezioni sul terreno ci fu di indispensabile aiuto la tenace attività degli amici Tullio Dobosz e Fernanda Vittori i quali, solo dopo aver setacciato metro per metro tutta la zona per vari chilometri in numerose "uscite", finalmente riuscirono ad individuare, nascoste dai rovi, le piccolissime entrate della cavità. Così risultò possibile, la settimana dopo, all'inizio del mese di aprile 1999, effettuare tutti insieme una completa ricognizione, durante la quale venne attentamente esa-

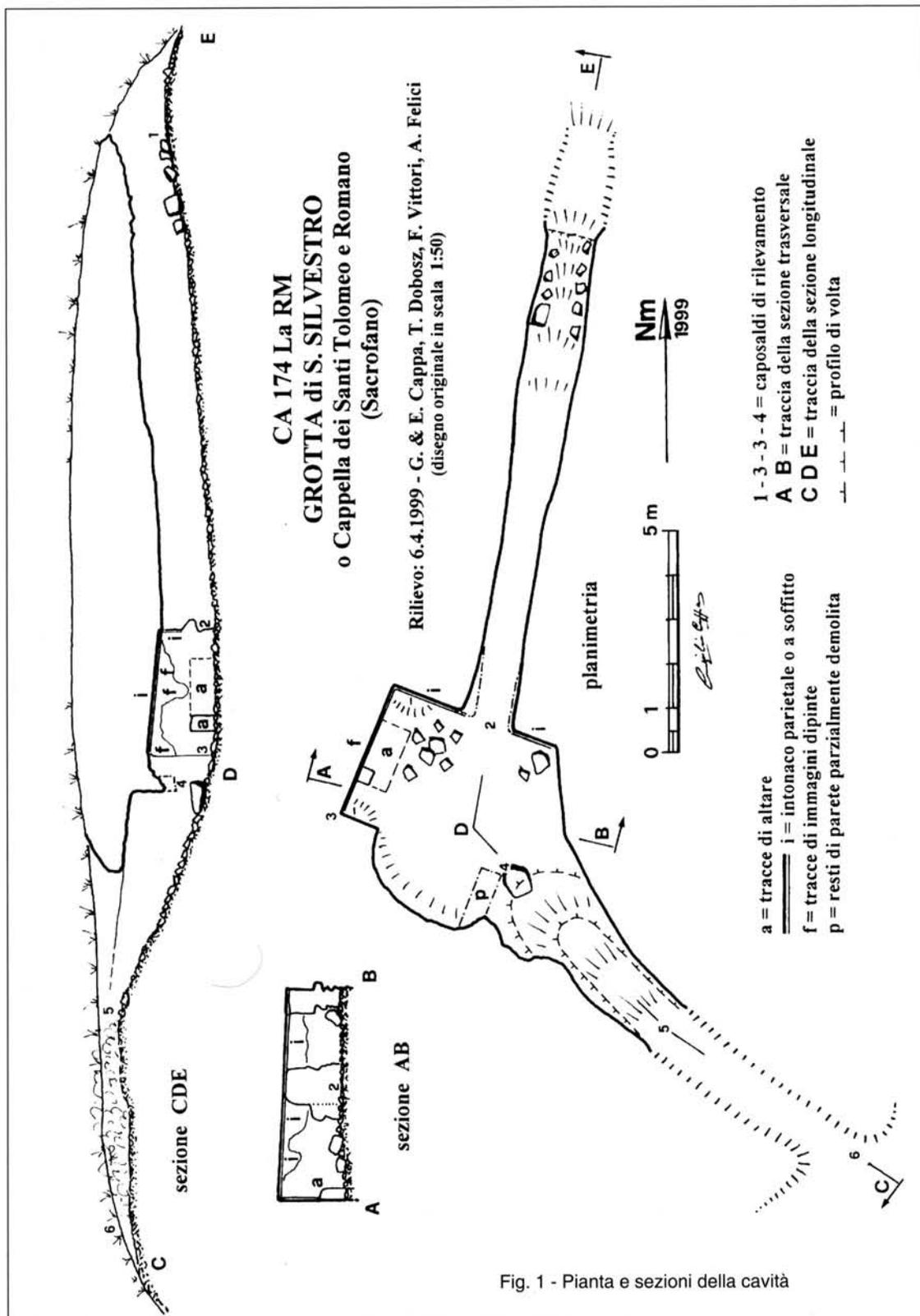


Fig. 1 - Pianta e sezioni della cavità

minata la cavità e raccolta la documentazione topografica e fotografica che ora vi presentiamo.

### **Inquadramento topografico**

La cavità, che è stata inserita nel Catasto delle Cavità Artificiali - Regione Lazio col numero CA174LaRM, si trova sulla spalla meridionale del Monte S. Silvestro, in Comune di Sacrofano, ma nemmeno molto distante dall'insediamento medioevale di Bel Monte (Castelnuovo di Porto). La sua posizione topografica, riferita alla Tavoleta IGM 144-III-NO (rilevamento del 1879, non molto preciso per la verità) è:

Longitudine: 0°00'26",0 Est M. Mario

Latitudine: 42°06'35",4 Nord

Quota ingressi: 302 m s.l.m.

Le dimensioni interne, desunte dal rilevamento eseguito in scala 1:50 (vedi fig. 1) risultano:

sviluppo 23 m; dislivello -1 m; superficie ipogea 34 m<sup>2</sup>; volume 50 m<sup>3</sup> (nello stato attuale).

Per raggiungere la cavità occorre salire alla cima del Monte S. Silvestro partendo da un'abitazione posta circa 250 m a NO (proprietà recintata, necessita il permesso degli abitanti), oppure senza vincoli, ma da assai più lontano, partendo a piedi dalla sella tra i monti Orso e Crocetta, raggiungibile con una strada in buone condizioni, e poi per mulattiera e sentieri. Dalla cima del monte si scende infine verso Sud per 150 m fino all'anticima o spalla, dosso arrotondato e pianeggiante. La cavità si trova proprio sotto di esso e sbocca all'esterno con due entrate poste sui suoi margini Nord e SSE.

### **Descrizione**

Venendo dalla cima del Monte S. Silvestro, si entra in un cunicolo rettilineo, largo da 80 cm a 1,20 m, lungo ben 11 m, basso perchè parzialmente interrato, disseminato di grossi frammenti della roccia locale (tufo grigio), in lieve discesa (foto 2). Esso conduce in una saletta quadrangolare di 3x4,4 m, dal soffitto perfettamente piatto ma leggermente inclinato, posto praticamente alla stessa quota della volta del cunicolo. Qualche grosso fram-

mento di tufo qua e là sul pavimento. La parete opposta all'accesso del cunicolo appare sottoescavata in epoca più recente, per circa 1,5 m di profondità e due terzi della lunghezza. All'angolo SE si nota la chiara traccia di uno sperone parietale parzialmente asportato, dietro il quale un secondo cunicolo in salita conduce all'esterno, sul margine dell'anticima verso valle: originariamente largo circa 80 cm, si presenta sottoescavato e molto allargato al suo sbocco nella saletta; verso l'esterno lo spessore di interro aumenta rapidamente, finchè il passaggio, ormai scoperto, si trasforma in un solco attualmente inciso nel terreno solo per qualche decimetro e invaso da fitta vegetazione di rovi e felci. La lunghezza di questo cunicolo, che in origine doveva essere circa uguale al precedente, è ora ridotta a 5 m, dei quali soltanto i primi due ancora coperti.

La sommità dell'anticima, esattamente al di sopra della grotta, è piatta e di roccia affiorante o con minima copertura erborea; lo spessore di roccia sovrastante la saletta è di 1,5÷2 m. Non è stato possibile valutare lo spessore dei detriti interni: oggi l'altezza libera è di 1,2÷1,6 m soltanto; un piccolo sondaggio profondo 30 cm non ha raggiunto il livello del suolo originario.

### **Esame delle tracce residue del luogo di culto**

La saletta dà la sensazione che la funzione originaria dell'ambiente fosse sepolcrale, preceduto dal lato del monte da un lungo *dromos*, l'attuale cunicolo principale d'accesso; il secondo ingresso sembra posteriore, anche se appare già descritto da Degli Effetti nel 1675; tuttavia potrebbe essere successivo alla trasformazione in cappella sotterranea, dato che si innesta contro una serie di devastazioni (sottoescavazioni) chiaramente più recenti. Al centro della piatta parete occidentale si vedono le tracce residue di un altare, ancora presente nel XVII secolo, ricavato forse nella roccia viva ma poi demolito quando la cavità, in questi ultimi secoli, cessatane la secolare devozione, ha finito col divenire ricovero di pecore.

La parete soprastante i resti dell'altare e quel-



Foto 1 - Le tracce residue dell'affresco che si suppone rappresentasse i Santi Silvestro, Tolomeo e Romano, posto sopra l'altare, diruto (foto degli Autori).

la in cui sbocca il cunicolo d'accesso sono intonacate e lo è pure tutto il soffitto della saletta; le restanti pareti invece portano tracce di ampliamenti più recenti e si presentano pertanto nude. L'intonaco è particolarmente accurato e pregevole; sembra che nell'impasto vi siano piccoli frammenti di cocci, come in genere nei rivestimenti impermeabilizzanti. Sulla parete che ospitava l'altare, al di sopra di esso, si intravede sopra l'intonaco la presenza di pitture, con figure ormai irriconoscibili (si notano tracce di un'aureola), sia perchè decolorate, sia per essere ridotte solo a piccoli brandelli (foto 1). Il Degli Effetti (1675) riferisce che vi appariva l'immagine di S. Silvestro assieme (probabilmente ai suoi lati) a quelle dei SS. Tolomeo e Romano.

Le condizioni completamente degradate della pittura impediscono di attribuirle ad

un'epoca; per confronto con numerosi altri casi analoghi esaminati dagli scriventi, si può supporre che risalisse ai primi tre-quattro secoli di questo millennio, magari poi con ritocchi posteriori, ma potrebbe essersi basata, data la devozione del luogo, anche su tracce pittoriche forse coeve alle più antiche della cripta dell'abbazia di S. Silvestro sulla cima del Monte Soratte, attribuite dal Grisar (1915) all'XI secolo.

Lo stato attuale di interro di tutto l'ambiente è notevole: data l'attuale altezza del soffitto, lo spessore di detriti sarebbe di almeno 60÷80 cm, valore confermato dall'apparente attuale quota delle tracce dell'altare (circa 30 cm). Senza dubbio ha contribuito alla scomparsa dei dipinti la struttura della roccia incassante che, come appare nella foto 2, presenta una marcata stratificazione con alternanza di litotipi differenti, ma riteniamo che il fattore determinante sia stato la presenza di due ingressi su lati opposti, che determinano correnti d'aria, con forti variazioni di umidità e temperature nelle diverse stagioni.

### Osservazioni conclusive

L'antico santuario paleocristiano versa oggi in condizioni di totale abbandono; per fortuna sua l'espansione edilizia, più o meno sel vaggia, non è ancora arrivata al Monte S. Silvestro, arrestandosi però solo qualche centinaio di metri più verso Sacrofano: grazie anche alla ristrettezza degli ingressi e all'uso esclusivamente a pascolo brado della zona, esso non è ancora sottoposto ad imminente minaccia di distruzione.

Il suo interno si presenta gravemente degradato; tuttavia, data la sua rilevanza storico-religiosa, sembrerebbe necessario dare luogo ad una azione di specifica tutela archeologica e comunque appare auspicabile uno studio più approfondito, mediante l'asportazione (con attenta setacciatura) dei detriti in-

terni ed un esame specialistico delle residue tracce pittoriche.

### Bibliografia

Degli Effetti Antonio, 1675, *Memorie di S. Nonnosio Abate, del Soratte, de' luoghi vicini e loro pertinenze*, Discorso, Roma, per Angelo Tinassi.

Grisar P. H., S.J., 1915, *Note di storia ecclesiastica e di Archeologia*, La Civiltà Cattolica, quaderno 1565, 4 settembre 1915, p. 588.

De Carolis Mons. Mariano, 1950, *Il Monte Soratte e i suoi Santuari*, Roma, tipo-lito Balzanelli (Monterotondo), p.105 e note (13),(14).

Kahane Anne, Murray Threipland Leslie & Ward-Perkins John, 1968, *The Ager Veientanus, North and East of Rome*, Papers of the British School at Rome, Vol. XXXVI, London.



Foto 1 - Il dromos d'accesso, nello stato di attuale interro, visto dall'interno (foto degli Autori).